



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

La relazione del revisore nei casi di incertezza sulla continuità aziendale

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

La relazione del revisore nei casi di incertezza sulla continuità aziendale / Ianniello, Giuseppe; Mainardi, Marco; Rossi, Fabrizio. - In: RIVISTA ITALIANA DI RAGIONERIA E DI ECONOMIA AZIENDALE. - ISSN 1593-9154. - STAMPA. - 4,5 e 6:(2015), pp. 129-143.

Availability:

The webpage <https://hdl.handle.net/2158/1017391> of the repository was last updated on 2016-01-12T17:51:23Z

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

La data sopra indicata si riferisce all'ultimo aggiornamento della scheda del Repository FloRe - The above-mentioned date refers to the last update of the record in the Institutional Repository FloRe

(Article begins on next page)

La relazione del revisore nei casi di incertezza sulla continuità aziendale

Prof. GIUSEPPE IANNIELLO - Prof. MARCO MAINARDI - Prof. FABRIZIO ROSSI

ABSTRACT: (AUDIT REPORT DISCLOSING GOING CONCERN UNCERTAINTIES). This paper aims at analyzing some information features of audit reports when an adverse opinion or a disclaimer of opinion is issued in the Italian regulatory environment in relation with going concern uncertainties. An empirical analysis is conducted over the period 2004 – 2011 with reference to Italian listed companies. In particular, the analysis compares the period 2004-2007 and 2008-2011 to test a difference in the information characteristics of the audit report as a consequence of the recommendation of Banca d'Italia/Consob/Isvap (2009), calling for more attention in verifying the going concern assumption. Adverse opinions and disclaimers of opinion are rare thus our sample comprises 61 audit reports issued during the period under investigation. We used non parametric tests to validate our hypothesis that an Authority recommendations may have changed the auditor behaviour in disclosing going concern uncertainties. The emphasis is on some key information (indicators) expressed in the audit reports when a severe opinion is issued related to going concern uncertainties. Following the Italian auditing standard based on International Standard on Auditing (ISA) 570 we classify the information reported in the audit report in three types of indicator: financial, operating, and other. The total number of indicators is 17, however four of them were never used, the other 13 are disclosed 248 times in the audit reports investigated. The financial, operating, and other indicators are then categorized as quantitative or qualitative. In the first case a quantitative measure of the indicator is reported, in the second case the indicator is reported in a narrative way using adjective or other form of description. In general, the most common indicator used by auditors is the 'substantial operating losses or significant deterioration in the value of assets used to generate cash flows' mentioned in 49 audit reports (80% of our audit reports sample), followed by 'adverse key financial ratios' (62%). We are able to show that there has been a significant increase in the use of indicators expressed in quantitative way compared to the qualitative (descriptive) form. In particular, in the period 2004-2007 quantitative indicators have a frequency of 39% while in the period 2008-2011 this percentage becomes 69%. It appears that the Authorities paper (Banca d'Italia/Consob/Isvap, 2009) somehow influenced auditors behavior in the way of reporting going concern issues.

KEYWORDS: audit report, going concern uncertainties, auditor opinion

1. Introduzione

Il presente lavoro intende analizzare la capacità informativa della relazione del revisore nei casi particolarmente critici in cui il revisore esprime un giudizio negativo e impossibilità a esprimere giudizio nel contesto regolamentare italiano. L'indagine empirica copre il periodo 2004 – 2011 con riferimento alle società italiane quotate in borsa. Una particolare attenzione è dedicata al Documento Banca d'Italia/Consob/Isvap (2009) e l'analisi viene suddivisa in due archi temporali 2004 - 2007 e 2008 – 2011 al fine di evidenziare eventuali cambiamenti nelle modalità di riportare le informazioni da parte del revisore a seguito della pubblicazione del citato documento congiunto Banca d'Italia/Consob/Isvap. In particolare, l'indagine è dedicata al tema della continuità aziendale. Come noto, l'assunzione del principio della continuità aziendale è uno dei postulati fondamentali - principio prioritario o antecedente - nel processo di redazione del bilancio a livello di principi contabili

internazionali e nazionali (per esempio, CATTURI, 2009; FERRERO, 1991; TERZANI, 2002). Il compito di valutare la sussistenza di tale principio è attribuito all'organo aziendale responsabile della formazione del bilancio, tuttavia, il revisore è chiamato a verificare l'appropriatezza nell'assunzione di tale principio. L'avvio della stagione degli scandali finanziari a partire dal 2001 e la crisi finanziaria iniziata alla fine del 2007 hanno aumentato la domanda di qualità informativa da parte delle aziende e al contempo il ruolo di controllo svolto dalle autorità di vigilanza e dai revisori esterni. Il prodotto finale nel processo di revisione è la relazione del revisore. Lo scopo della presente indagine è focalizzare l'attenzione su alcune informazioni chiave (o indicatori) presenti nella relazione del revisore quando vengono espressi giudizi gravi relativi al tema della continuità aziendale. Tale analisi è giustificata dall'idea che la revisione può rispondere in modo diverso ai cambiamenti ambientali per soddisfare le aspettative della società o in senso stretto del mercato finanziario (FLINT, 1984). CAVALIERI (1999: 434-435) osserva che tra le ragioni di crisi dell'istituto della revisione in termini di credibilità e di immagine vi è il "fatto che le attese degli operatori e dell'opinione pubblica sul ruolo e sull'efficacia dell'istituto sono andate deluse", in particolare, in merito alla "garanzia" contro il rischio di future insolvenze; (PROVASOLI, 1989: 56-57), argomentando sulle finalità informative del bilancio nei confronti di soggetti interni ed esterni all'impresa, scrive che "L'attesa di conoscenza comune a tutti i soggetti può essere sinteticamente identificata nella prospettiva di *continuità aziendale*. Essi pertanto cercano anzitutto nel bilancio le informazioni essenziali atte a confermare se e come siano soddisfatte le condizioni di economicità duratura dell'impresa". Da tali osservazioni si evince la particolare attenzione che deve essere posta da parte del revisore sulla sussistenza dell'assunzione delle continuità aziendale. Di conseguenza anche le modalità di riportare le informazioni su tale aspetto nella relazione di revisione possono essere oggetto di osservazione al fine di evidenziare eventuali cambiamenti a seguito di fattori ambientali particolarmente significativi.

In tale quadro, la modalità informativa del revisore attuata nella relazione di revisione può essere oggetto di analisi al fine di evidenziare o meno mutamenti comportamentali. Il periodo 2004 - 2011 copre un arco temporale sufficiente per osservare eventualmente tali cambiamenti. In particolare, il provvedimento della Banca d'Italia/Consob/Isvap (2009) ha costituito l'occasione per il confronto tra due periodi temporali come scritto in precedenza. In particolare, poiché il documento citato è stato pubblicato all'inizio di febbraio 2009, le prime relazioni di revisione potenzialmente influenzate sono state quelle relative ai bilanci 2008. Per questo motivo abbiamo articolato la ricerca confrontando i due periodi 2004-2007 e 2008-2011. Consapevoli della discrezionalità insita nella classificazione delle informazioni, abbiamo avviato un'analisi esplorativa utilizzando come griglia di indicatori informativi quelli presenti nel principio di revisione Documento n. 570 (Continuità aziendale), ispirato dal principio di revisione internazionale ISA (International Standard on Auditing) 570. Tali indicatori sono stati interpretati e classificati nell'aspetto qualitativo se descritti in modo narrativo con aggettivi o altre forme espressive oppure nell'aspetto quantitativo se nella relazione del revisore viene riportata la quantità (numerica) dell'indicatore.

La questione della continuità aziendale è stata tradizionalmente considerata nei principi di revisione con diversi approcci; ad esempio, negli Stati Uniti, già i principi di revisione Statement of Auditing Standard (SAS) n. 58 e SAS n. 59 contenevano linee guida relative alla responsabilità del revisore nel riportare informazioni nella relazione in presenza di incertezze sulla continuità aziendale, mentre il precedente SAS n. 34 non richiedeva al

revisore una valutazione esplicita della capacità dell'azienda di continuare ad operare (GEIGER et al., 1995). Recenti sviluppi della relazione del revisore in relazione al tema della continuità aziendale sono trattati nel successivo paragrafo 2. Inoltre, alcuni Autori hanno avviato studi empirici al fine di predisporre dei modelli decisionali utilizzabili da parte del revisore nei casi di incertezze sulla continuità aziendale (per esempio, ALTMAN e MCGOUGH, 1974; BEAVER, 1996; BEHN et. al. 2001; BELL e TABOR, 1991; MENON e SCHWARTZ, 1987).

L'indagine empirica condotta nel presente lavoro costituisce un primo tentativo di classificare le informazioni fornite dal revisore nel contesto italiano, cercando di evidenziare l'eventuale impatto di un provvedimento da parte di autorità di controllo (Banca d'Italia/Consob/Isvap, 2009) che richiama ad una maggiore attenzione nell'applicazione di regole già esistenti.

Il principale risultato raggiunto è che l'enfasi sull'aspetto qualitativo e quantitativo degli indicatori è mutato in modo significativo nei due sotto periodi analizzati (2004 - 2007 rispetto a 2008 - 2011); in particolare, si è notato un sostanziale spostamento verso la dimensione quantitativa, possibile segnale di maggiore attenzione nel riportare le informazioni da parte del revisore, come raccomandato dal documento congiunto Banca d'Italia/Consob/Isvap (2009) in un periodo caratterizzato dalla crisi finanziaria.

Il lavoro prosegue con un paragrafo dedicato al dibattito sulla forma e il contenuto della relazione del revisore con particolare riferimento alle situazioni di incertezza sulla continuità aziendale. Di seguito viene proposta una possibile griglia di lettura delle relazioni di revisione. Il paragrafo 4 è dedicato alla metodologia di analisi, mentre il successivo paragrafo riporta i risultati della verifica empirica. Infine sono presentate le conclusioni.

2. Il dibattito sulla forma e il contenuto della relazione del revisore, in particolare nei casi di giudizi avversi o impossibilità a esprimere giudizi

A livello internazionale e nazionale si è da tempo innescato un percorso di ripensamento dell'attuale modello di relazione di revisione, tanto che già nel 2012 l'IAASB (*International Auditing and Assurance Standards Board*) elaborò l'*Invitation to Comment (ITC) – Improving the auditor's report*. Il cambiamento della relazione di revisione è stato ritenuto dallo IAASB una delle principali priorità di lavoro nello *Strategy and work program 2012-2014* (progetto *Auditor Reporting*). Nel proporre il nuovo modello di relazione di revisione l'IAASB ha invitato i diversi gruppi di interesse a pronunciarsi in merito. Si è così giunti, nel 2013, alla proposta del nuovo *International Standard on Auditing (ISA) 700 (revised) – Forming an opinion and reporting of financial statements*. La costante attenzione verso tale documento trova la propria ragion d'essere nel fatto che la relazione di revisione costituisce il documento principale con il quale il revisore comunica all'esterno le conclusioni del proprio lavoro di revisione. La struttura e il contenuto della relazione di revisione, anche al fine di ridurre il c.d. expectation gap (MOCK, TURNER, GRAY e CORAM, 2009; GOLD, GRONWOLD e POTT, 2009; ASARE e WRIGHT, 2009), sono pensate proprio per rispondere alle mutevoli e differenziate esigenze dei suoi utilizzatori (*users*).

Si riconosce ormai apertamente da più parti che una migliore comprensione della revisione contabile di bilancio passa anche attraverso nuove e più appropriate forme di comunicazione rispondenti alle maggiori informazioni richieste dagli users, specie in periodi

di crisi finanziaria e con particolare riguardo alla questione della continuità aziendale (LACCHINI, 1988: 96).

La stessa struttura tendenzialmente standardizzata a contenuto predefinito della relazione del revisore, che storicamente è stata valutata come una felice conquista della tecnica (AMODEO, 1966: 6-7), viene oggi messa in discussione a favore di *report* maggiormente informativi e più aderenti alla singola realtà operativa. La stessa standardizzazione negli anni ha reso meno pregnante il contenuto della relazione di revisione tanto che ad oggi vi è una domanda di informazioni specifiche orientate sulla singola azienda. Il dibattito sulla nuova struttura di relazione di revisione - per quanto a noi interessa ai fini della ricerca - si è focalizzato sulla continuità aziendale. Questione questa che investe l'azienda nella sua interezza - e non un suo specifico aspetto - e la sua rappresentazione contabile globale.

A tale proposito, il nuovo modello proposto (IFAC, 2013a) ha tra l'altro previsto un specifico paragrafo destinato alla continuità operativa (*Going concern*), in linea con quanto previsto dalla bozza di principio di revisione 570 (IFAC, 2013b), nella versione recentemente rivista e proposta dello IAASB. In tale sezione, in linea con gli orientamenti consolidati, il revisore è chiamato ad attestare, con ragionevole sicurezza, l'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale. La novità sta nel richiedere una specifica attestazione su tale questione e nel far emergere a livello di relazione di revisione la motivazione dell'adeguatezza del presupposto della continuità aziendale. Motivazione che finora era destinata, in caso di adeguatezza del presupposto in esame, a restare prigioniera nelle carte di lavoro di proprietà del revisore ⁽¹⁾.

Accanto a tale previsione il nuovo modello di *report* richiede al revisore anche di effettuare, sulla base del lavoro svolto, una specifica affermazione (*statement*) sulla sussistenza di incertezze significative relative ad eventi o condizioni che potrebbero evidenziare dubbi significativi sulla continuità operativa futura dell'azienda (futuro prevedibile), sebbene venga altresì precisato che l'attestazione (*statement*) del revisore non costituisce una garanzia di funzionamento dell'azienda a causa di eventi o condizioni futuri che non possono essere previsti.

Come noto, focalizzandosi, per quanto qui rileva, solo sulle problematiche connesse alla sussistenza di incertezze significative, il revisore, a seconda delle circostanze ricorrenti, ai sensi del vigente PR n. 570 - *Continuità aziendale* ha la possibilità di ricorrere all'impiego di diverse tipologie di giudizio (LIVATINO et al., 2005:375; CADEDDU e PORTALUPI, 2009: 261). Sulla base degli elementi probativi ottenuti, il revisore è chiamato a concludere se, a suo giudizio, esiste un'incertezza significativa in merito alla appropriatezza del presupposto della continuità aziendale, che renda necessaria una adeguata informativa sulla sua portata e sulle sue possibili implicazioni, affinché il bilancio non risulti fuorviante.

Sulla base del PR 570, il revisore esprime un giudizio senza "modifica": a) se l'utilizzo del presupposto della continuità aziendale risulta, nel contesto, adeguato il revisore esprimerà un giudizio senza rilievi; b) se l'utilizzo del presupposto della continuità aziendale

⁽¹⁾ Per completezza si segnala che la c.d. nuova Direttiva revisione (Direttiva 2014/56/UE del 16 aprile 2014 che modifica la precedente Direttiva 2006/43/CE i cui stati membri dovranno adottare entro il 17 giugno 2016) all'art. 28 lett. f) richiede al revisore, in sede di relazione, una specifica dichiarazione su eventuali incertezze significative relative a eventi o a circostanze che potrebbero sollevare dubbi significativi sulla capacità dell'ente di mantenere la continuità aziendale.

risulta sempre appropriato, ma sussiste un'incertezza significativa adeguatamente descritta in bilancio, il revisore potrà esprimere un giudizio senza rilievi, formulando però un richiamo d'informativa sulla situazione di incertezza descritta nell'informativa di bilancio; c) se gli amministratori ritengono che il presupposto della continuità aziendale non sia appropriato ed hanno conseguentemente redatto il bilancio su basi alternative, il revisore potrà esprimere un giudizio senza rilievi, sempre che sia fornita un'informativa adeguata.

Il revisore esprime un giudizio con "modifica" (cioè diverso da quello positivo senza rilievi): a) se l'utilizzo del presupposto della continuità aziendale risulta soggetto a molteplici significative incertezze di cui viene data adeguata informativa in bilancio, il revisore può, in casi estremi, concludere di non essere in grado di esprimere il proprio giudizio; b) se l'utilizzo del presupposto della continuità aziendale risulta adeguato, ma sussistono una o più incertezze significative di cui non viene data appropriata informativa in bilancio, il revisore esprimerà un giudizio con rilievi; qualora, invece, gli effetti derivanti dalla inadeguatezza dell'informativa siano così rilevanti e pervasivi da rendere inattendibile il bilancio nel suo complesso, il revisore esprimerà un giudizio avverso; c) se l'utilizzo del presupposto della continuità aziendale adottato dagli amministratori per la redazione del bilancio non risulta appropriato, il revisore esprimerà un giudizio avverso; d) se, su richiesta del revisore, gli amministratori rifiutino di formulare o di estendere la propria valutazione del presupposto della continuità aziendale, il revisore deve considerare gli effetti sulla propria relazione della limitazione al lavoro di revisione ed esprimere, a seconda della fattispecie, un giudizio con rilievi per limitazioni al lavoro di revisione oppure dichiararsi impossibilitato ad esprimere il giudizio.

L'analisi presentata in questa ricerca in relazione alla dichiarazione di impossibilità di esprimere un giudizio avrà come riferimento l'ipotesi in cui l'utilizzo del presupposto della continuità aziendale risulta soggetto a molteplici significative incertezze di cui viene data adeguata informativa in bilancio e il revisore, in casi estremi, ha ritenuto di concludere in tal senso⁽²⁾.

3. Possibili indicatori per la lettura della relazione del revisore e la conseguente formulazione dell'ipotesi empirica

Come già scritto nell'introduzione, il documento Banca d'Italia/Consob/Isvap (2009) viene considerato come evento oggetto di attenzione per evidenziare eventuali cambiamenti nell'informativa riportata nella relazione del revisore nel caso di giudizi gravi contenenti un riferimento alla questione della continuità aziendale. Tale documento non include alcun obbligo ulteriore bensì richiama l'attenzione sulla puntuale ed esaustiva applicazione delle norme e dei principi contabili vigenti. Tra gli aspetti considerati nel documento vi è il profilo informativo relativo alla continuità aziendale.

I soggetti tenuti al controllo delle informazioni contabili di sintesi annuale possono trovare ausilio nelle prescrizioni contenute nei principi di revisione (cfr., per esempio, MARCHI, 2012). In particolare, il principio di revisione Documento n. 570 sulla continuità

⁽²⁾ E' pertanto esclusa dalla nostra indagine l'ipotesi di dichiarazioni di impossibilità di esprimere un giudizio per limitazioni significative e pervasive nello svolgimento della statuite procedure di revisione.

aziendale fornisce delle esemplificazioni in merito a possibili indicatori che possono essere utilizzati al fine di valutare l'esistenza del presupposto della continuità aziendale. Tuttavia, la nostra analisi utilizza quale ripartizione temporale per la verifica empirica l'emanazione del documento congiunto Banca d'Italia/Consob/Isvap (2009), volendo segnalare l'esistenza o meno di cambiamenti di approccio nell'applicazione e interpretazione di norme e principi eventualmente già esistenti prima del 2009, come nel caso del principio di revisione Documento n. 570 sulla continuità aziendale del 2007. Tale analisi risulta utile a verificare se provvedimenti di autorità di controllo possono modificare l'attenzione e le modalità di applicazione di regole già esistenti. L'idea sottostante la nostra analisi è che per la trasparenza informativa hanno rilievo le modalità interpretative e pertanto potrebbero esserci cambiamenti nell'informazione fornita ai lettori del bilancio anche applicando le stesse regole.

Al fine di stabilire un quadro entro il quale raccogliere in modo sistematico le informazioni contenute nelle relazioni del revisore, abbiamo fatto riferimento agli indicatori riportati nel paragrafo 6 del Documento n. 570 "Continuità aziendale", di seguito elencati:

Indicatori finanziari

- situazione di deficit patrimoniale o di capitale circolante netto negativo;
- prestiti a scadenza fissa e prossimi alla scadenza senza che vi siano prospettive verosimili di rinnovo o di rimborso; oppure eccessiva dipendenza da prestiti a breve termine per finanziare attività a lungo termine;
- indicazioni di cessazione del sostegno finanziario da parte dei finanziatori e altri creditori;
- bilanci storici o prospettici che mostrano cash flow negativi;
- principali indici economico-finanziari negativi;
- consistenti perdite operative o significative perdite di valore delle attività che generano cash flow;
- mancanza o discontinuità nella distribuzione dei dividendi;
- incapacità di saldare i debiti alla scadenza;
- incapacità nel rispettare le clausole contrattuali dei prestiti;
- cambiamento delle forme di pagamento concesse dai fornitori dalla condizione "a credito" alla condizione "pagamento alla consegna";
- incapacità di ottenere finanziamenti per lo sviluppo di nuovi prodotti ovvero per altri investimenti necessari.

Indicatori gestionali

- perdita di amministratori o di dirigenti chiave senza riuscire a sostituirli;
- perdita di mercati fondamentali, di contratti di distribuzione, di concessioni o di fornitori importanti;
- difficoltà nell'organico del personale o difficoltà nel mantenere il normale flusso di approvvigionamento da importanti fornitori.

Altri indicatori

- capitale ridotto al di sotto dei limiti legali o non conformità ad altre norme di legge;
- contenziosi legali e fiscali che, in caso di soccombenza, potrebbero comportare obblighi di risarcimento che l'impresa non è in grado di rispettare;
- modifiche legislative o politiche governative dalle quali si attendono effetti sfavorevoli all'impresa.

Come evidenziato nel documento dello IAASB "Audit Considerations in Respect of Going Concern in the Current Economic Environment" del gennaio 2009, l'interpretazione dei fattori rilevanti nel valutare la continuità aziendale deve tener conto dei fattori di crisi economica e finanziaria ambientali che possono richiedere maggiore attenzione. Tali considerazioni sono state confermate nella Comunicazione n. DEM/9012559 del 6 febbraio 2009 avente ad oggetto procedure di revisione e relazione di revisione in presenza di problematiche connesse alla continuità aziendale. Tali documenti giustificano ulteriormente lo scopo della nostra analisi come commentato in precedenza.

Nel documento Banca d'Italia/Consob/Isvap (2009) sono prospettati tre scenari cui i redattori del bilancio possono far riferimento nel presentare le informazioni relative alla continuità aziendale. I tre scenari sono di seguito esposti:

1. ragionevole aspettativa che la società continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e i redattori della bilancio hanno preparato il documento contabile di sintesi nel presupposto della continuità aziendale; le eventuali incertezze rilevate non risultano essere significative e non generano dubbi sulla continuità aziendale (scenario 1);
2. sono stati identificati fattori che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della società di continuare la propria operatività per un prevedibile futuro, ma i redattori del bilancio considerano che sia comunque appropriato utilizzare il presupposto della continuità aziendale per redigere il bilancio (scenario 2);
3. è improbabile che la società continui la propria esistenza operativa in un futuro prevedibile e i redattori del bilancio non ritengono appropriato redigere il bilancio sul presupposto della continuità aziendale (scenario 3).

Tali argomentazioni, espresse dalla direzione aziendali, sono oggetto di ponderazione e possono essere oggetto di discussione da parte del revisore che sintetizza la sua opinione al momento della emanazione della relazione. Sulla base delle considerazioni sopra esposte, nella verifica empirica sarà oggetto di analisi la presenza nelle relazioni di parametri qualitativi e quantitativi riferibili agli indicatori desunti dal principio di revisione Documento n. 570. L'analisi sarà condotta suddividendo il periodo temporale in due gruppi: 2004 – 2007, e 2008 – 2011, in modo da evidenziare eventuali cambiamenti nella forma comunicativa del revisore. Pertanto, in assenza di una specifica teoria, l'ipotesi empirica che si intende verificare è la seguente:

H: La presenza di indicatori – parametri espressi in forma quantitativa aumenta rispetto alla forma qualitativa nel periodo 2008 – 2011 rispetto al periodo 2004 – 2007.

4. Selezione del campione e metodologia di analisi

L'indagine è stata condotta sulle relazioni di revisione in cui erano presenti giudizi negativi o impossibilità a esprimere giudizi. In particolare, i giudizi avversi e l'impossibilità a esprimere giudizio con motivazioni legate a dubbi e incertezze relative alla continuità aziendale. I dati sono stati raccolti facendo riferimento alle relazioni annuali Consob per gli anni 2004 – 2011 e consultando le sintesi sui giudizi espressi dalle società di revisione riportati in DI PIETRA (2013). Le singole relazioni sono state raccolte dai siti web delle singole società o dal sito di Borsa Italiana. Poiché si è osservato un sostanziale medesimo

contenuto nella relazione del revisore del bilancio separato e consolidato, al fine di evitare una semplice duplicazione delle osservazioni, abbiamo incluso nell'analisi la relazione di revisione sul bilancio consolidato se redatto, in alternativa, la relazione di revisione sul bilancio d'esercizio se il consolidato non era disponibile.

Sono state analizzate 63 relazioni di revisione, di cui 53 relative a bilanci consolidati e 10 a bilanci d'esercizio. In totale le relazioni hanno riguardato, per uno o più esercizi, quaranta società quotate. In solo due casi, i giudizi del revisore non erano motivati da (o anche da) una situazione di incertezza. In cinque casi il bilancio preso in esame è stato redatto in assenza del presupposto della continuità aziendale. Le cause che hanno motivato il giudizio di revisione espresso nelle 63 relazioni possono essere disaggregate nel seguente modo:

- a) in 34 relazioni la causa è individuata nelle sole "Incertezze" e il giudizio espresso è stato sempre di "impossibilità";
- b) in 11 relazioni la causa è individuata nella contestuale presenza di "Limitazioni al lavoro di revisione" e di "Incertezze", anche in questi casi il giudizio espresso è stato sempre di "impossibilità". In due casi il bilancio risulta costruito in assenza del presupposto della continuità aziendale;
- c) in 7 relazioni la causa è individuata nella contestuale presenza di "Rilievi del revisore" e di "Incertezze", che per 5 volte hanno condotto a un giudizio di "impossibilità" e per 2 volte ad un giudizio "negativo". In un solo caso il bilancio risulta costruito in assenza del presupposto della continuità aziendale;
- d) in 5 relazioni la causa è individuata nella contestuale presenza di "Limitazioni al lavoro di revisione", "Rilievi del revisore" e di "Incertezze", che per 2 volte hanno condotto a un giudizio di "impossibilità" e 3 volte ad un giudizio "negativo". In un solo caso il bilancio risulta predisposto in assenza del presupposto della continuità aziendale;
- e) in 3 relazioni la causa è individuata nella contestuale presenza di "Limitazioni al lavoro di revisione" e di "Rilievi del revisore", e per 1 volta ha condotto a un giudizio di "impossibilità" e 2 volte ad un giudizio "negativo". In tutti e 3 i casi il bilancio risulta predisposto sul presupposto della continuità aziendale. Nel caso del giudizio di impossibilità nella relazione del revisore non sono state descritte situazioni di incertezza (tale relazione è stata quindi esclusa dall'analisi empirica), mentre nel caso dei 2 giudizi negativi sono state descritte situazione di incertezza;
- f) in 2 relazioni la causa è individuata solo nei "Rilievi del revisore", e il giudizio è stato in entrambe "negativo". In un caso il bilancio risulta costruito in assenza del presupposto della continuità aziendale. In un caso nella relazione del revisore non sono state descritte situazioni di incertezza, pertanto tale relazione è stata esclusa dall'analisi empirica;
- g) in 1 relazioni la causa è individuata solo nell'"Inopportuno utilizzo presupposto continuità", e il giudizio è stato "negativo". Il bilancio risulta costruito sul presupposto della continuità aziendale;

In base a quanto descritto si segnala pertanto che il numero di relazioni prese in esame al fine di verificare gli indicatori utilizzati dai revisori per descrivere le situazioni di incertezza è stato 61, ovvero dalle 63 iniziali sono state escluse le due descritte nei precedenti punti (e) e (f), nelle quali non erano state espresse situazioni di incertezza relative alla continuità aziendale.

In merito alla ripartizione degli incarichi, si nota come solo il 65% dei bilanci sia stato sottoposto al giudizio di revisione delle “big four” (41 su 63), rispetto ad una quota media di mercato del periodo 2004 – 2011 di poco superiore al 94%, così come desunto dalle relazioni annuali Consob, con riferimento al totale dei soggetti sottoposti agli obblighi di revisione ai sensi delle disposizioni del D.Lgs. n. 58/1998. Anche se non oggetto specifico della presente ricerca, tale evidenza in qualche modo può segnalare che le big four attuano una politica di tutela del loro patrimonio reputazionale (DE ANGELO, 1981) evitando situazioni di revisione potenzialmente più rischiose.

L’analisi delle informazioni è avvenuta mediante lettura delle relazioni, cercando i riferimenti riconducibili agli indicatori riportati in precedenza (codificati ai fini dell’analisi come indicato in Tabella 1). Si segnala che seguendo la metodologia di ricerca basata sulla *content analysis* altri Autori hanno analizzato il contenuto della relazione del revisore con particolare riferimento al sistema di controllo interno (per esempio, BORITZ et al., 2013). Per ciascun indicatore abbiamo riportato se il revisore ne esprime l’aspetto qualitativo, mediante l’uso di espressioni narrative (per esempio, perdite operative consistenti), oppure l’aspetto quantitativo numerico (per esempio, perdite operative pari a un certo ammontare in euro). È opportuno notare che gli indicatori utilizzati erano presenti anche nel principio di revisione n. 21 previgente al principio di revisione n. 570, comunque sempre ispirati dal principio internazionale ISA 570.

La costruzione della base dati è avvenuta utilizzando un codice binario

(0=indicatore no; 1=indicatore sì), con le seguenti avvertenze:

- nel caso in cui nelle singole relazioni ricorressero indicatori sia quantitativi che qualitativi riferiti alla stessa circostanza di incertezza è stato considerato il dato come quantitativo e qualitativo;
- nel caso in cui nelle singole relazioni ricorressero più volte gli stessi indicatori sia quantitativi che qualitativi riferiti alla stessa circostanza di incertezza il dato è stato considerato una sola volta.

L’argomentazione mediante l’aspetto qualitativo o quantitativo è il primo passo per meglio comprendere le motivazioni e le condizioni che possono portare ad esprimere un giudizio grave con riferimento alla continuità aziendale.

I dati così ottenuti sono stati comparati nei due periodi temporali al fine di evidenziare l’esistenza o meno di differenze nelle modalità di riportare le informazioni da parte del revisore, come conseguenza del provvedimento Banca d’Italia/Consob/Isvap (2009).

Nella colonna relativa alla “casistica esemplificativa” della Tabella 1 sono riportate le più ricorrenti fattispecie riscontrate per singolo indicatore.

Tabella 1: Codifica utilizzata per gli indicatori riportati nel principio di revisione n. 570

N.	COD.	INDICATORI FINANZIARI	ESEMPIO DI INFORMAZIONE QUANTITATIVA	ESEMPIO DI INFORMAZIONE QUALITATIVA
1	IF.1	Situazione di deficit patrimoniale o di capitale circolante netto negativo;	Patrimonio netto negativo (indicazione valore)	Patrimonio netto negativo (senza indicazione del valore)
2	IF.2	Prestiti a scadenza fissa e prossimi alla scadenza senza che vi siano prospettive verosimili di rinnovo o di rimborso; oppure eccessiva dipendenza da prestiti a breve termine per finanziare attività a lungo termine;	Debiti verso banche o prestiti obbligazionari in scadenza con indicazione valore a scadere	Presenza di un indebitamento finanziario prevalentemente costituito da linee a breve termine
3	IF.3	Indicazioni di cessazione del sostegno finanziario da parte dei finanziatori e altri creditori;	NON RILEVATO	Incertezze sul mantenimento di linee di fido bancarie in presenza di segnalazioni di sofferenza in centrale rischi
4	IF.4	Bilanci storici o prospettici che mostrano cash flow negativi;	Eccessivi assorbimenti di cassa (indicazione valore)	Eccessivi assorbimenti di cassa (senza indicazione del valore)
5	IF.5	Principali indici economico-finanziari negativi;	PFN negativa (indicazione valore)	PFN negativa (senza indicazione del valore)
6	IF.6	Consistenti perdite operative o significative perdite di valore delle attività che generano cash flow;	Risultati di esercizio negativo attuale e/o di anni precedenti (indicazione valore)	Risultati di esercizio negativo attuale e/o di anni precedenti (senza indicazione del valore)
7	IF.7	Mancanza o discontinuità nella distribuzione dei dividendi;	NON RILEVATO	NON RILEVATO
8	IF.8	Incapacità di saldare i debiti alla scadenza;	Debiti commerciali, tributari e/o verso banche scaduti (indicazione valore)	Debiti commerciali, tributari e/o verso banche scaduti (senza indicazione del valore)
9	IF.9	Incapacità nel rispettare le clausole contrattuali dei prestiti;	Covenants o per fidejussioni prestate, mancato rispetto condizioni risolutive di accordi di ristrutturazione (indicazione valore)	Covenants o per fidejussioni prestate, mancato rispetto condizioni risolutive di accordi di ristrutturazione (senza indicazione del valore)
10	IF.10	Cambiamento delle forme di pagamento concesse dai fornitori dalla condizione "a credito" alla condizione "pagamento alla consegna";	NON RILEVATO	NON RILEVATO
11	IF.11	Incapacità di ottenere finanziamenti per lo sviluppo di nuovi prodotti ovvero per altri investimenti necessari.	Problematiche nel reperimento di risorse finanziarie necessarie per far fronte allo sviluppo delle iniziative di investimento (indicazione valore)	Problematiche nel reperimento di risorse finanziarie necessarie per far fronte allo sviluppo delle iniziative di investimento (senza indicazione del valore)

INDICATORI GESTIONALI

12	IG.1	Perdita di amministratori o di dirigenti chiave senza riuscire a sostituirli;	NON RILEVATO	Indisponibilità a ricoprire la carica di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari
13	IG.2	Perdita di mercati fondamentali, di contratti di distribuzione, di concessioni o di fornitori importanti;	NON RILEVATO	Interruzione di forniture
14	IG.3	Difficoltà nell'organico del personale o difficoltà nel mantenere il normale flusso di approvvigionamento da importanti fornitori.	NON RILEVATO	NON RILEVATO

ALTRI INDICATORI

15	AI.1	Capitale ridotto al di sotto dei limiti legali o non conformità ad altre norme di legge;	Ricorrenza delle condizioni previste dagli artt. 2446 - 2447 del codice civile (indicazione valore)	Ricorrenza delle condizioni previste dagli artt. 2446 - 2447 del codice civile (senza indicazione del valore)
16	AI.2	Contenziosi legali e fiscali che, in caso di soccombenza, potrebbero comportare obblighi di risarcimento che l'impresa non è in grado di rispettare;	Indicazione di contenziosi in corso (indicazione valore)	Indicazione di contenziosi in corso (senza indicazione del valore)
17	AI.3	Modifiche legislative o politiche governative dalle quali si attendono effetti sfavorevoli all'impresa.	NON RILEVATO	NON RILEVATO

5. I risultati dell'indagine empirica

L'analisi condotta ha evidenziato che dei 17 indicatori individuati dal Principio di revisione n. 570, quattro di questi non risultano mai descritti. In particolare, come si evince dalla Tabella 1, sono quelli relativi a:

- Mancanza o discontinuità nella distribuzione dei dividendi (IF.7);
- Cambiamento delle forme di pagamento concesse dai fornitori dalla condizione "a credito" alla condizione "pagamento alla consegna" (IF.10);
- Difficoltà nell'organico del personale o difficoltà nel mantenere il normale flusso di approvvigionamento da importanti fornitori. (IG.3);
- Modifiche legislative o politiche governative dalle quali si attendono effetti sfavorevoli all'impresa (AI.3).

I restanti 13 indicatori sono presenti nelle 61 relazioni (nelle quali l'impossibilità è motivata da, o anche da, situazioni di incertezza) 248 volte, con una media di 4,1 indicatori per relazione e secondo il peso percentuale evidenziato nella Tabella 2.

Tabella 2: Frequenza totale degli indicatori nelle relazioni di revisione

Indicatore	N.	%
IF.1	19	8%
IF.2	11	4%
IF.3	7	3%
IF.4	5	2%
IF.5	39	16%
IF.6	49	20%
IF.8	42	17%
IF.9	28	11%
IF.11	9	4%
IG.1	1	0%
IG.2	1	0%
AI.1	24	10%
AI.1	24	10%
AI.2	13	5%
TOTALE	248	100%

L'utilizzo degli indicatori sulle 61 relazioni che motivavano situazioni di incertezza è avvenuto con la frequenza descritta nella Tabella 3. Da tale tabella si evidenzia che gli indicatori utilizzati per motivare situazioni di incertezza, in più della metà delle relazioni, sono stati i seguenti:

- Consistenti perdite operative o significative perdite di valore delle attività che generano cash flow (IF.6), utilizzato in 49 delle 61 relazioni esaminate (80%). Nella maggior parte di casi si fa riferimento al pesante risultato d'esercizio negativo, e in alcuni si richiamano anche le perdite degli esercizi precedenti.

- Principali indici economico-finanziari negativi (IF.5), utilizzato in 38 delle 61 relazioni esaminate (62%). L'indicatore sempre utilizzato è la posizione finanziaria netta negativa.
- Incapacità di saldare i debiti alla scadenza (IF.8), utilizzato in 36 delle 59 relazioni esaminate (69%). In particolare si fa per lo più riferimento alla presenza di scaduti rispetto a fornitori e/o istituti di credito.

Tabella 3: Numero delle relazioni in cui sono presenti i singoli indicatori

Indicatore	IF.1	IF.2	IF.3	IF.4	IF.5	IF.6	IF.8	IF.9	IF.11	IG.1	IG.2	AI.1	AI.2
N. Relazioni	19	11	7	5	38*	49	36**	25***	9	1	1	22****	13
%	31%	18%	11%	8%	62%	80%	59%	41%	15%	2%	2%	36%	21%
* 39 indicatori rilevati ma in una relazione è stato rilevato sia un indicatore quantitativo che qualitativo riferiti a circostanze diverse. ** 42 indicatori rilevati ma in 6 relazioni è stato rilevato sia un indicatore quantitativo che qualitativo riferiti a circostanze diverse. *** 28 indicatori rilevati ma in 3 relazioni è stato rilevato sia un indicatore quantitativo che qualitativo riferiti a circostanze diverse. **** 24 indicatori rilevati ma in 22 relazioni è stato rilevato sia un indicatore quantitativo che qualitativo riferiti a circostanze diverse.													

Se andiamo ad analizzare il peso qualitativo e quantitativo degli indicatori, così come esposto in Tabella 4, notiamo come il 60% dei 248 indicatori rilevati nel periodo di osservazione 2004 - 2011 sia espresso in termini quantitativi. Di questi, tra gli indicatori più utilizzati si nota come il risultato d'esercizio negativo (IF.6), sia per lo più descritto in via quantitativa (86%), così come la posizione finanziaria netta negativa (IF.5) che raggiunge l'82%. La presenza di scaduti (IF.8), invece mostra un sostanziale equilibrio tra descrizione quantitativa (50%) e qualitativa (50%). Non ci sono indicatori utilizzati solo in termini quantitativi, mentre tre indicatori sono espressi solo in termini qualitativi, in particolare: Indicazioni di cessazione del sostegno finanziario da parte dei finanziatori e altri creditori (IF.3), Perdita di amministratori o di dirigenti chiave senza riuscire a sostituirli (IG.1) e Perdita di mercati fondamentali, di contratti di distribuzione, di concessioni o di fornitori importanti (IG.2).

Tabella 4: Peso quali/quantitativo degli indicatori

IF.1	quantitativo	17	89%
	qualitativo	2	11%
IF.2	quantitativo	7	64%
	qualitativo	4	36%
IF.3	quantitativo	0	0%
	qualitativo	7	100%
IF.4	quantitativo	1	20%
	qualitativo	4	80%
IF.5	quantitativo	32	82%
	qualitativo	7	18%
IF.6	quantitativo	42	86%
	qualitativo	7	14%
IF.8	quantitativo	21	50%
	qualitativo	21	50%
IF.9	quantitativo	12	43%
	qualitativo	16	57%
IF.11	quantitativo	1	11%
	qualitativo	8	89%
IG.1	quantitativo	0	0%
	qualitativo	1	100%
IG.2	quantitativo	0	0%
	qualitativo	1	100%
AI.1	quantitativo	10	42%
	qualitativo	14	58%
AI.2	quantitativo	6	46%
	qualitativo	7	54%
TOTALE	quantitativo	149	60%
	qualitativo	99	40%
TOTALE GENERALE		248	100%

Suddividendo i 248 indicatori tra il periodo 2004-2007 vs 2008-2011, emerge quanto esposto nella Tabella 5, ovvero che dal confronto dei due dati si evidenziano sostanziali differenze di approccio / comportamento nei due sottoperiodi. Applicando il test del Chi quadrato, risulta una differenza significativa dal punto vista statistico ($N = 248$; $X = 16,05$; $p\text{-value} = 0,00$). In particolare, nel periodo 2004-2007 il peso percentuale degli indicatori quantitativi è pari al 39% (26 su 66 indicatori), nel periodo 2008-2011 lo stesso peso è pari al 69% (123 su 182 indicatori). Pertanto si può ritenere che nel periodo di crisi finanziaria, come

suggerito dal provvedimento congiunto Banca d'Italia/Consob/Isvap (2009), l'attenzione del revisore nel riportare le motivazioni dei giudizi gravi sulle incertezze ha determinato un maggior ricorso alla dimensione quantitativa degli indicatori utilizzati.

Tabella 5: Confronto degli indicatori nei periodi 2004-2007 e 2008-2011

Anno di bilancio	n. relazioni con giudizio di impossibilità o negativi	Totale per periodo	Indicatori quantitativi	Indicatori qualitativi	Totale indicatori
2004	7	18	3	17	
2005	4		8	11	
2006	5		10	7	
2007	2		5	5	
Sub-totale			26	40	66
Peso %			39%*	61%*	
2008	9	43	28	6	
2009	12		31	13	
2010	9		30	19	
2011	13		34	21	
Sub-totale			123	59	182
Peso %			69%*	31%*	
TOTALE		61	149	99	248

* La differenza percentuale tra i due periodi risulta statisticamente significativa, applicando il test del Chi quadrato (N = 248; X = 16,05; p-value = 0,00).

6. Conclusioni

La ricerca condotta ha evidenziato una sostanziale difformità nell'enfasi posta sull'aspetto qualitativo e quantitativo degli indicatori utilizzati nel periodo oggetto di analisi 2004-2011 suddiviso nei due sotto periodi 2004 - 2007 rispetto al 2008 - 2011. La situazione di crisi finanziaria e la conseguente particolare attenzione suggerita dal documento congiunto Banca d'Italia/Consob/Isvap (2009) pare abbia determinato cambiamenti significativi nella modalità di riportare le informazioni nella relazione del revisore. Tale risultato può essere interpretato come indicazione che un provvedimento di "allerta" da parte di autorità di controllo determina cambiamenti nelle modalità espositive della relazione tradizionalmente legate alla normativa di riferimento, ai principi di revisione, e alla prassi delle stesse società di revisione. In qualche modo i comportamenti del revisore non sono esenti dall'influenza di fattori ambientali e dal grado di attenzione mostrato dalle autorità di vigilanza. Altri risultati della ricerca sono legati all'emergere di alcuni indicatori prevalentemente utilizzati dal revisore per motivare i loro giudizi nel caso di problemi connessi alla continuità aziendale. In particolare gli indicatori più utilizzati sono: IF.6, presente nell'80% delle relazioni esaminate, legato nella maggior parte di casi al pesante risultato d'esercizio negativo; IF.5, utilizzato nel 64% delle relazioni esaminate, con

l'indicazione della posizione finanziaria netta negativa; IF.8, riportato nel 69% delle relazioni del revisore, legato alla presenza di debiti scaduti rispetto a fornitori e/o istituti di credito e/o adempimenti fiscali.

I limiti nello svolgimento della ricerca sono legate principalmente alla discrezionalità soggettiva utilizzata nella classificazione delle informazioni contenute nella relazione del revisore. Ricerche future potrebbero riguardare il confronto tra le informazioni contenute in bilancio rispetto a quelle riportate nella relazione del revisore. Tali informazioni potrebbero essere oggetto di osservazione per comparare opinioni espresse dagli amministratori rispetto a quelle del revisore contenute nella relazione di revisione. In tale modo, si potrebbero metter in evidenza le informazioni chiave sulle quale può esistere convergenza o diversità di interpretazione delle circostanze che fanno sussistere o meno il principio della continuità aziendale.

Università della Tuscia – Viterbo
Dipartimento di Economia e Impresa

GIUSEPPE IANNIELLO
Professore Ordinario di Economia Aziendale

Università di Firenze
Dipartimento di Scienze Aziendali

MARCO MAINARDI
Professore Associato di Economia Aziendale

Università della Tuscia – Viterbo
Dipartimento di Economia e Impresa

FABRIZIO ROSSI
Ricercatore Confermato di Economia Aziendale

Bibliografia

- ALTMAN, E. E MCGOUGH, T. (1974), Evaluation of a company as a going concern, in *Journal of Accountancy* (December), 51-57.
- AMODEO D. (1966), La certificazione dei bilanci: i compiti e le funzioni del dottore commercialista nel campo dell'economia moderna, Ed. Libreria, Trieste.
- ASARE, S. K. E WRIGHT, A. (2009), Investors', auditor's, and lender's understanding of the message conveyed by the standard audit report, disponibile su www.ssm.com consultato il 18 giugno 2014.
- BANCA D'ITALIA / CONSOB / ISVAP (2009), Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime, Documento del Tavolo di coordinamento fra Banca d'Italia, Consob ed Isvap in materia di applicazione degli LAS/IFRS, N. 2 del 6 febbraio.
- BEAVER, W. H. (1996), Financial ratios as predictors of failure, in *Journal of Accounting Research*, Vol. 7, n. 2, 179-192.
- BELL, T.B. E TABOR, R.H. (1991), Empirical analysis of audit uncertainty qualifications, in *Journal of Accounting Research*, Vol. 29, n. 2, 350-370.
- BORITZ, J.E., HAYES, L. E LIM, J.H. (2013), A content analysis of auditors' reports on IT internal control weaknesses: The comparative advantages of an automated approach to control weakness identification, in *International Journal of Accounting Information Systems*, Vol. 14, 138-163.
- CADEDDU, L. E PORTALUPI, A. (2009), Il processo di revisione contabile, *Il sole 24 ore*, Milano.
- CATTURI, G. (2009), La Redazione del bilancio di esercizio, VI edizione (a cura di Ianniello, G.), Cedam, Padova.
- CAVALIERI, E. (1999), Considerazioni sul ruolo della revisione «esterna» nel sistema dei controlli aziendali, in *Rivista Italiana di Ragioneria ed Economia Aziendale*, n. 9 e 10.
- CONSOB (1999), Comunicazione n. DAC/99088450 del 1° dicembre 1999.
- DE ANGELO, L.E. (1981), Auditor size and audit quality, in *Journal of Accounting and Economics*, Vol. 3, n. 3, 183-199.
- DI PIETRA R. (A CURA DI) (2013), La revisione legale in Italia, Cedam, Padova.
- FERRERO, G. (1991), I complementari principi della "chiarezza", della "verità" e della "correttezza" nella redazione del bilancio d'esercizio, Giuffrè, Milano.
- FLINT, D. (1984), Social and ethical issues in auditing, in A.G. Hopwood, M. Bromwich, J. Shaw (edited by), *Auditing research: issues and opportunities*, Pitman Publishing, London.
- GEIGER, M.A., RAGHUNANDAN, K. E RAMA, D.V. (1995), Reporting on going concern before and after SAS No. 59, *The CPA Journal*, August.
- GOLD, A., GRONWOLD, U. E POTT C. (2009), *Financial statement user's perceptions of the LAASBISA 700 unqualified auditor's report in Germany and the Netherlands*, disponibile su www.ifac.org consultato il 18 giugno 2014.
- IFAC (2011), *Principi internazionali di revisione e controllo della qualità*, Edizione 2009, (Traduzione in italiano a cura della Commissione nazionale per lo studio e statuizione dei principi di revisione). Press S.r.l., Roma.
- IFAC (2013A), *International Standard on Auditing (ISA) 570 (revised) – Going concern*, disponibile sul sito www.ifac.org consultato il 18 giugno 2014.
- IFAC (2013B), *International Standard on Auditing (ISA) 700 (revised) – Forming an opinion and reporting of financial statements*, disponibile sul sito www.ifac.org consultato il 18 giugno 2014.
- LIVATINO M., PECCHIARI, N. E POGLIANI, G. (2005), *Auditing*, Egea, Milano.
- LACCHINI M. (1988), Il postulato di continuità dell'impresa (Going concern): un'analisi critica, in «*Rivista Italiana di Ragioneria ed Economia Aziendale*», marzo-aprile.
- MARCHI, L. (2012), *Revisione aziendale e sistemi di controllo interno*, Terza Edizione, Giuffrè, Milano.
- MOCK, T.J., TURNER, J.L., GRAY, G.L. E CORAM, P.J. (2009), The unqualified Auditor's Report: a study of user perceptions, effects on user decisions and decision processes and directions for further research, disponibile sul sito www.ifac.org consultato il 18 giugno 2014.
- PROVASOLI A. (1989), Il bilancio come strumento di comunicazione, *Economia & Management*, maggio.
- TERZANI, S. (2002), Il sistema dei bilanci, Franco Angeli, Milano.



Anno CXV - aprile, maggio e giugno 2015 - n. 4, 5 e 6 (fascicolo triplo) - periodico mensile